

IL MATTINO 18/02/2007

I Ds dicono no all'aumento delle tariffe Arin e sposano la tesi del presidente del Consiglio Comunale Leonardo Impegno vale a dire che la materia è di competenza dell'assemblea cittadina e non dell'Arin e della giunta. La Quercia scende in campo con Antonio Borriello, il capogruppo: «Gli aumenti non vanno, se proprio si deve applicarli bisogna che lo decida il Consiglio comunale ma soprattutto devono essere esentate la fasce di popolazione che hanno maggiori problemi, le più deboli». Borriello accelera sul doppio fronte che si aperto all'interno della maggioranza: il conflitto di competenze fra Consiglio e giunta e sulla opportunità degli aumenti. Prima dei Ds si sono mobilitati lo Sdi, i Comunisti italiani e Rifondazione che hanno bocciato il provvedimento. Adottato nella giunta di fine anno del 2006, era il 29 dicembre. «L'Arin - insiste Borriello - in questi anni ha lavorato bene, così come l'assessore Enrico Cardillo, sono stati raggiunti buoni risultati. Ma sugli aumenti bisogna aprire una riflessione importante. L'iniziativa dell'Arin non ha senso, la delibera è di competenza del Consiglio comunale. È urgente che l'assemblea svolga la sua funzione decisionale su materie di proprie competenza. La giunta deve tenere conto che su materie così delicate decide l'aula». Come finirà? Allo stesso modo del presidente Impegno anche i Ds sono decisi nell'andare fino in fondo alla vicenda. «Noi chiederemo su questo un approfondimento in aula i Ds chiederanno l'azzeramento degli aumenti e se ciò non sarà possibile il loro contenimento. Ma tutto va discusso in aula nella sede competente. Solo in Consiglio si verificano le necessità non altrove». Insomma, partita apertissima quella degli aumenti disposti dall'Arin che sono diventati un vero e proprio caso politico. Con la Casa delle Libertà che addirittura ha annunciato ricorsi al Tar. Nel centrosinistra la discussione è appena agli inizi e si sta rivelando subito rovente. Anche in giunta le acque sono agitate basta pensare che il documento non è stato firmato dall'assessore Dolores Madaro: «Sono contro tutti gli aumenti, è una questione di principio» mentre il caso sta spaccando Rifondazione comunista. Il segretario provinciale Giuseppe De Cristofaro due giorni fa in una nota ha chiarito: «La sede per approvare simili decisioni è il Consiglio comunale, non la giunta né l'Arin. Anzi bisogna superare il modello della Spa e tornare alla municipalizzazione dell'acqua». Il suo assessore Giulio Riccio, che la delibera l'ha firmata invece è convinto di una cosa: «L'aumento era necessario in atto ci sta solo una strumentalizzazione delle destre». lu.ro.